

Una nuova edizione del piano anti-smog  
Giunta orientata a ridurre i riscaldamenti  
e, se c'è allarme rosso, i fumi industriali  
Nessun limite, invece, per le automobili

Targhe alterne «solo in casi drammatici»  
Capuano guiderà i caschi bianchi per 3 anni  
Varata la ristrutturazione del corpo  
I comandanti «promossi» dirigenti superiori

## Tutti in auto, ma al freddo

Lo smog va alle stelle. E il Campidoglio si mette sulla difensiva: contro l'inquinamento, termosifoni domestici spenti nella fascia pomeridiana. Nessuno accenno sui controlli. Intanto, presto da Nuoro arriverà in città un super poliziotto per dirigere i 6 mila vigili romani. Alberto Capuano indosserà la divisa di comandante del corpo per tre anni. Ma in futuro, il successore non sarà un esterno.



MARISTELLA IERVASI

Inquinati e «congelati». Per combattere lo smog, il Campidoglio sta studiando una ricetta: spegnere gli impianti di riscaldamento nella fascia pomeridiana, dalle 17 alle 19. Dopo lo spauracchio delle targhe alterne, dunque, un altro. E il divieto non è poi così lontano. Infatti, se i venti dell'aria nei prossimi due giorni non verranno spazzati via dal vento, giovedì il sindaco Franco Carraro si potrebbe trovare nella necessità di firmare l'ordinanza di chiusura per i termosifoni domestici. Ma non è tutto. Spiega l'assessore al traffico Edmondo Angelè: «Lo smog cresce perché le condizioni meteorologiche sono stazionarie. Dobbiamo trovare un provvedimento che sostituisca le targhe alterne. E perché non pensare ai riscaldamenti? Cominceremo con quelli domestici. Poi, potrebbe toccare alle emissioni degli impianti industriali». E l'assessore aggiunge: «Verrà penalizzata la carbonella del Comune». È cosa nota, infatti, che gli impianti della ripartizione al personale del

Colle capitolino e quelli del comando dei vigili urbani di via della Consolazione sono alimentati dal proibitissimo carbone. E i vigili? Per tre anni, li dirigerà Alberto Capuano. «Superman esiste solo nei film», ha detto il sindaco Franco Carraro. Ma è evidente in queste parole la speranza che il questore di Nuoro risolva l'inescricabile traffico romano. «Vogliamo dar vita al nuovo regolamento della polizia municipale», ha continuato Carraro. E la giunta, proprio nella seduta di ieri, ha deciso di inserire nel corpo alcuni posti di dirigente superiore. In tal modo, mediante un concorso, i comandanti dei gruppi circoscrizionali potranno fare carriera. Così, in futuro, il capo dei caschi bianchi potrà essere scelto tra i vigili urbani. E non più «pescato» tra poliziotti o carabinieri. L'Associazione dei «primi dirigenti» è soddisfatta. Una parte delle loro richieste è stata accolta. In mattinata, infatti, una delegazione dei comandanti (Andrea Cataluddi, Camillo Pi-

ca, Sandro Renzi, Fabrizio Jagger, Maurizio Tozzi e Maurizio Necci) aveva incontrato Carraro per chiedergli, in pratica, la promozione ad una qualifica superiore. «Serpico», comunque, non lascerà la polizia. Il Campidoglio lo «prende in prestito» dal ministero dell'Interno. Ma la sua nomina ha colto di sorpresa molti «pizzardoni». I vigili dell'Arvu chiedono: perché scegliere un «stranero»? Il sin-

daco ha risposto così all'interrogativo: «È la regola dell'alternanza. Francesco Russo proveniva dai carabinieri. Ci siamo rivolti alla polizia. Abbiamo chiesto informazioni alla burocrazia del ministero e Capuano, una volta visto il suo curriculum, ci è sembrato la persona giusta». Il sindaco ha anche svelato la data del primo incontro con il questore di Nuoro. «È venuto in Campidoglio il 18 dicembre

scorso. Ma vi assicuro - ha precisato il sindaco - che nessun politico del ministero dell'Interno mi ha suggerito il nome di Capuano». La giornata, frenetica, è finita con una notizia gradevole: un comunicato del «Centro stampa gas per autotrazione» informa che il prezzo di vendita alla pompa del Gpl diminuirà, a partire da domani, di 10 o 20 lire al litro, a seconda della società distributrice.

Un bus Atac, dotato di marmitta catalitica.

### Il poliziotto e le liti agenti-vigili

Chi è, e da dove viene, il nuovo comandante dei vigili urbani? Si chiama Alberto Capuano, ha 46 anni, due figli. Originario di San Cesario (Lecce). A Nuoro il suo primo incarico come questore (dal 10 luglio 1991). Proviene dalla Calabria, dal nucleo di prevenzione antimine. Il «super poliziotto» riuscirà anche ad evitare i litigi tra vigili e agenti? Eccone una brevissima cronistoria.

**Febbraio 1989.** Un vigile e due agenti della Digos litigano in via Sistina. Stefano Casella (vigile urbano) viene investito, canticato a forza sulla macchina e portato in questura per l'identificazione.

**Aprile 1989.** Due vigili urbani bloccano, dopo un inseguimento, un uomo a bordo di una Vespa 50, che aveva prima percorso via Sistina chiusa al traffico, poi era passato con il rosso in piazza Barberini e quindi sulle corsie preferenziali di via del Tritone. L'uomo si rifiuta di consegnare i documenti, dice di essere un agente e telefona al 113 chiedendo aiuto. I caschi bianchi non restano a guardare. A loro volta chiamano i carabinieri, e scoppia un vero e proprio parapiglia.

**Settembre 1991.** C'è il vertice Nato. La città è presidiata da migliaia di uomini in divisa. Largo Ricci: un'auto dei vigili è parcheggiata, le ruote anteriori fuori della striscia che indica lo stop. Passa un'altra auto, si ferma, il guidatore abbassa il finestrino, «anche voi dovete rispettare i divieti...», e riparte. Il vigile apre lo sportello, scende... sta per fare una multa? Il guidatore, temendolo, torna indietro, scende e si qualifica: «sono un poliziotto in borghese». Volano parole grosse, spintoni (il poliziotto riesce a chiamare anche «rinforzi») e rissa.

### Rapporto Federlazio sul «pizzo» Il racket delle imprese 30 ditte taglieggiate

Gli imprenditori prendono la parola. Una trentina di loro dichiara, attraverso un questionario diffuso dalla Federlazio, di aver subito estorsioni o di essere stata vittima «occasionale» delle attenzioni della criminalità organizzata. Soltanto sei hanno sporto denuncia, gli altri hanno preferito il silenzio. «Si tratta di segnali che fanno riflettere». Sono le industrie produttive ad essere nel mirino della mafia.

La mafia nel Lazio. Dopo il rapporto della commissione parlamentare che segnalava la presenza della criminalità organizzata nella regione, adesso, tramite un questionario della Federlazio, sono gli stessi imprenditori a prendere la parola. Quindici di loro dichiarano di essere stati taglieggiati, mentre altri dodici hanno subito tentativi occasionali che non hanno avuto seguito. Numeri piccoli, ma significativi secondo la Federlazio, perché non si tratta di esercizi commerciali sulla strada, con i quali approcci simili sono più facili, ma di industrie produttive e quindi teoricamente meno esposte. Delle

menti. Per sette degli intervistati, i contatti sono avvenuti nell'ultimo anno. In sedici casi si è trattato di approcci occasionali, mentre sette imprenditori sono stati per diverso tempo oggetto delle «attenzioni» della criminalità organizzata. Si tratta, secondo la federazione, di «primi segnali» delle infiltrazioni della criminalità organizzata che fanno riflettere. E che vedono, come dato positivo, la decisione di quindici imprenditori di uscire dall'anonimato, cioè di inviare alla federazione il questionario con la propria firma, oppure di telefonare testimoniando la propria adesione. Inoltre la stragrande maggioranza di quanti hanno risposto al questionario, 201 imprenditori, hanno dichiarato che la «federlazio» «può tutelare le imprese e contribuire a prevenire i fenomeni di estorsione». Mostrando di aver chiaro in mente che la lotta al racket può andare in porto attraverso iniziative collettive, che non lasciano soli, e quindi, più fragili, quanti intendono ribellarsi.

### Un procedimento per il senatore psi Meraviglia? Sommersa dai «rifiuti d'oro» si dimette la giunta di Tarquinia

La giunta di Tarquinia saluta e se ne va. Dopo l'arresto di altri tre socialisti coinvolti nello scandalo delle tangenti per la locale discarica, ieri mattina si è dimesso il sindaco e gli assessori «superstiti». Imminente la richiesta di autorizzazione a procedere contro il senatore psi Meraviglia. Il Pds a favore di elezioni anticipate: «È solo la punta dell'iceberg. Ora questa maggioranza deve pagare il conto».

SILVIO SERANGELI

Vicesindaco e due assessori in carcere, la traballante giunta del Comune di Tarquinia non regge allo scandalo delle tangenti per la discarica. Ieri mattina il sindaco democristiano Giovanni Chatti si è dimesso e con lui hanno lasciato l'incarico gli assessori democristiani Sergio Benedetti e Renzo Rosati e il socialista Giuseppe Giudizi. Scontate le dimissioni degli altri tre esponenti del garofano: il vicesindaco Domenico Natali e gli assessori Angelo Renzi e Giuseppe Zanoli, arrestati venerdì notte con l'accusa di concussione continuata. Dopo nove anni entra in crisi al Comune di Tarquinia il patto di ferro fra il partito socialista del senatore

Meraviglia e la democrazia cristiana. «Una scelta obbligata - ha commentato il sindaco Chatti - necessaria per fare chiarezza e dare a Tarquinia un governo che risolva i problemi». La Dc cerca di dissociarsi dalle responsabilità che hanno inchiodato gli uomini del Psi con l'affare delle tangenti collegate al funzionamento della discarica del Pisciarello, gestita dai fratelli Castelluovo di Como. Trentasei milioni di mazzetta ogni mese, una tassa fissa del 10% agli uomini del garofano; questo il prezzo pagato dai Castelluovo per mantenere gli elevati guadagni di una delle discariche più care dell'Italia centrale. Per Tarquinia si apre una fa-

scina, con la Dc che da ieri ha aperto le consultazioni con le altre forze politiche, alla ricerca di un governo possibile e di nuovi alibi; con il Pds che non crede alle maggioranze pasticciate e ritiene più giusto che la gente giudichi questi anni di malgoverno con il voto. Elezioni anticipate, un giudizio pubblico sugli amministratori: questa sembra la scelta obbligata, dopo lo scandalo che ha decapitato il Psi di Tarquinia. Oggi se ne discute in consiglio comunale. Intanto ieri mattina Natali, Renzi e Zanoli sono stati interrogati dal Gip di Viterbo. Un confronto formale, senza grosse novità. La procura di Viterbo sembra aver concluso la parte più rilevante dell'inchiesta. «Stiamo definendo nei dettagli la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Roberto Meraviglia - dichiara il sostituto procuratore di Viterbo, dott. Donatella Ferrante -». È una questione di ore, «abbiamo tempo fino al 17 per presentare la richiesta alla Procura generale». Ma il senatore socialista Meraviglia, sponsor dell'operazione discarica, ripete di essere tranquillo. Mentre sta franandogli addosso tutto il

suo stato maggiore, e i suoi più diretti e fedeli collaboratori sono finiti in carcere, ostenta tranquillità e sicurezza. Non lo scuote neppure l'insediamento del commissario straordinario Svidercoschi al suo posto di segretario della federazione del Psi di Viterbo. Non batte ciglio alla notizia della sospensione dal partito di Natali, Renzi e Zanoli. «È stata individuata dalla magistratura la punta dell'iceberg degli affari che ha tenuto uniti in questi anni socialisti e democristiani, a Tarquinia come nel governo della provincia di Viterbo - dichiara il segretario della federazione del Pds di Viterbo, Antonio Capaldi - Non è un episodio isolato quello delle tangenti prese per la discarica di Tarquinia, e neppure un fatto di paese. Basti pensare alla discarica di Civitacastellana, prima voluta dal presidente della Regione, Gigli, e poi abbandonata. Il governo della provincia va cambiato sulla base della questione morale. L'allora Pci fu messo fuori gioco nell'88 per sgombrare il campo ad una maggioranza Psi-Dc, libera di muoversi nella spregiudicatezza degli affari. Ora debbono pagare il conto».

**Oligata Jacono non sarà scagionato**

**Giovane accoltellato da egiziano è grave**

L'avvocato difensore di Roberto Jacono ha chiesto ieri al sostituto procuratore Cesare Martellino l'archiviazione degli atti riguardanti il suo assistito nell'ambito dell'inchiesta per l'omicidio della contessa Alberta Filo della Torre. Una mossa del tutto comprensibile, dal momento che, dopo 6 mesi d'indagine, nel setaccio degli investigatori non è rimasta alcuna prova a carico di Jacono o di altri indiziati. Il magistrato non sembra però intenzionato ad accogliere la richiesta. È probabile, invece, che nei prossimi giorni chiederà al giudice per le indagini preliminari, Francesco Monastero, una proroga di 6 mesi sui termini per la conclusione dell'inchiesta.

Adesso è ricoverato in ospedale, la lama gli ha lacerato lo stomaco. Giovanni Renzi, 31 anni, pregiudicato, è in gravi condizioni. L'ha accoltellato, ieri sera poco prima delle 22, in via di Valcanuna, Ahmed Mahmoud Masanin, 31 anni, egiziano. Tra i due era scoppiata una lite violentissima, poi è saltata fuori l'arma. Qualcuno ha chiamato subito un'ambulanza del Pic e la polizia. Il giovane egiziano è stato bloccato.

CLAUDIA ARLETTI

### Rifiuti Una discarica nei boschi vicino a Marino

La politica dei rifiuti senza programmazione dà il via all'immondizia selvaggia. Sacchetti di plastica, vecchi mobili rotti, rottami di ogni genere invadono zone da proteggere. Così nella zona dei castelli, in un boschetto che ha sullo sfondo il centro di Marino, sorge all'improvviso una discarica, che fa da sottobosco ai tronchi di pino e di abete.



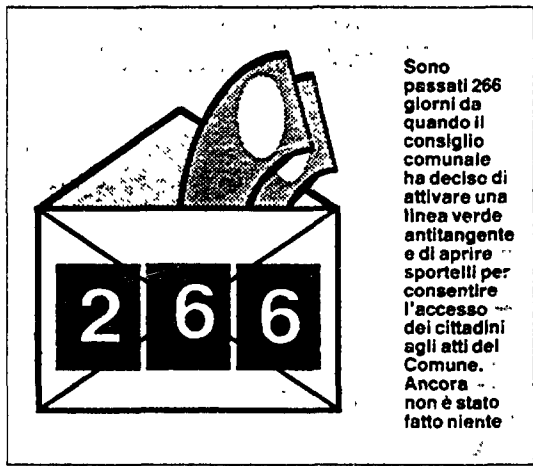
### Protesta notturna sulla Tiburtina: «Via i nomadi di qui» Blocco stradale anti-rom

Sono scesi in strada quando era già buio, impugnando torce elettriche e striscioni: «via i nomadi dai nostri quartieri». Ottanta, cento persone, ieri notte, hanno bloccato la via Tiburtina per ore, all'altezza del sedicesimo chilometro, nella zona di Setteville. La circolazione è rimasta completamente paralizzato fino a tarda notte. Per fermare il traffico, i dimostranti hanno

messo in strada, di traverso, anche alcune automobili e dei furgoncini. Una protesta a sorpresa, andata in scena in un orario stranissimo. È cominciato tutto intorno alle 23. Dapprima, è comparso un gruppetto di poche persone. Si sono messe ai lati della Tiburtina, con le torce, e con cartelli, urlando i soliti slogan rabbiosi. Poi, altre persone si

sono radunate e la manifestazione è cominciata: «niente zingari tra le nostre case», «qui manca tutto e ci mandano i nomadi». Infine, qualcuno è venuto in mente di bloccare anche il traffico. Un gruppo di manifestanti si è piazzato in mezzo alla strada, portandosi dietro cartelli e striscioni. E, alla fine, uno ha urlato: «fermiamo la Tiburtina, usiamo le

macchine!». Così, in un attimo, diverse automobili sono state sistemate in mezzo alla strada. Quando la polizia è arrivata, al sedicesimo chilometro della Tiburtina non si circolava più. A tarda notte, negli uffici della questura dicevano: «Non pensiamo di intervenire. Anche se il traffico è paralizzato, in fondo la manifestazione è pacifica...».



Sono passati 266 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente



### «Boicottato» dagli studenti consiglio di facoltà

C'era il rettore Giorgio Tecce, e c'era anche il ministro Ruberti, ma la prima riunione del nuovo consiglio di facoltà a Psicologia non è nemmeno cominciata. Quando i membri del consiglio sono entrati nell'aula, hanno trovato, seduti in prima fila, alcuni studenti. Protestavano per l'aumento delle tasse universitarie, volevano parlare con il rettore e con il ministro. Il preside, Mario Bertini, li ha invitati ad allontanarsi, ma loro non si sono mossi. Così, si è mosso il consiglio, che ha tentato di riunirsi altrove. Gli studenti, però, hanno seguito preside e docenti nella nuova aula. E, alla fine, la riunione non c'è stata. Ha poi commentato il ministro Ruberti: «Come c'è il diritto degli studenti a riunirsi, c'è anche quello dei professori. Mi sembra che, con gli studenti, non ci fosse modo di dialogare...».

### Inchiesta-Tevere Dal giudice Carraro, Giubilo e altri 7 indagati

Saranno ascoltati nei prossimi giorni dal giudice Mana Monteleone e Giuseppe De Falco le nove persone raggiunte da avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta sull'inquinamento del Tevere. Tra gli indagati, anche il sindaco Franco Carraro e il democristiano Pietro Giubilo. Il calendario degli interrogatori sarà pronto entro questa settimana.

### Miniblit al «Grassi» e nell'ex condotta di Ostia

prova già in mano al giudice Pietro De Crescenzo, titolare dell'inchiesta. Ieri, in realtà, ci si aspettava ben altro. Sembrava dovesse essere il «giorno del giudizio», per la Usl di Ostia e Fimicino. Ma l'attesa pioggia di avvisi di garanzia, per gli impiegati e i dirigenti coinvolti nel caso di corruzione denunciato dall'amministratore straordinario Aldo Balucani, non c'è stata. Gli inquirenti hanno preso tempo, ed è arrivato il mini-blitz nell'ospedale.

### Dopo referendum in classe scuola intitolata a Sandro Pertini

Il sindaco Franco Carraro ha tenuto a «battesimo» ieri mattina la scuola media sperimentale di viale Adriatico, che ha preso il nome di «Sandro Pertini». La scuola fu costituita nel '71 come sede distaccata della «Montessori» di Villa Ada, ma già dal '74 divenne autonoma e poi sperimentale con l'integrazione di bambini handicappati nei corsi di studio grazie a dei laboratori di sostegno che stimolano la creatività degli allievi. Sono stati i ragazzi stessi a scegliere il nome per la loro scuola (definita genericamente la «media di viale Adriatico») nel corso di un piccolo referendum, preferendo Pertini a «Nuova Europa» e ad «Alma Sabatina».

### Nuove regole nel commercio «Licenze in 90 giorni»

La giunta comunale, ieri, ha approvato la nuova disciplina per le autorizzazioni del commercio fisso. La decisione più importante: il cittadino dovrà avere una risposta circa la sua richiesta di licenza o trasferimento al massimo entro 90 giorni. L'assessore Oscar Tortosa ha spiegato che «sono stati tagliati tutti i tempi inutili». Tra i passaggi aboliti la trasmissione della pratica dalla circoscrizione alla commissione commercio comunale. Il parere della commissione centrale, semplicemente, sarà richiesto per fax. Oscar Tortosa ha poi annunciato di avere bloccato il trasferimento di 24 licenze commerciali nell'ex stabilimento cinematografico De Paolis, «per scoprire chi abbia concesso il cambio di destinazione d'uso delle sale».

### Oligata Jacono non sarà scagionato

L'avvocato difensore di Roberto Jacono ha chiesto ieri al sostituto procuratore Cesare Martellino l'archiviazione degli atti riguardanti il suo assistito nell'ambito dell'inchiesta per l'omicidio della contessa Alberta Filo della Torre. Una mossa del tutto comprensibile, dal momento che, dopo 6 mesi d'indagine, nel setaccio degli investigatori non è rimasta alcuna prova a carico di Jacono o di altri indiziati. Il magistrato non sembra però intenzionato ad accogliere la richiesta. È probabile, invece, che nei prossimi giorni chiederà al giudice per le indagini preliminari, Francesco Monastero, una proroga di 6 mesi sui termini per la conclusione dell'inchiesta.

### Giovane accoltellato da egiziano è grave

Adesso è ricoverato in ospedale, la lama gli ha lacerato lo stomaco. Giovanni Renzi, 31 anni, pregiudicato, è in gravi condizioni. L'ha accoltellato, ieri sera poco prima delle 22, in via di Valcanuna, Ahmed Mahmoud Masanin, 31 anni, egiziano. Tra i due era scoppiata una lite violentissima, poi è saltata fuori l'arma. Qualcuno ha chiamato subito un'ambulanza del Pic e la polizia. Il giovane egiziano è stato bloccato.